

vore degli ospedali esistenti nei mandamenti di Cassino, Atina, Cervara e nel comune di Casalvieri, si alzino.

*(È presa in considerazione).*

Coloro i quali approvano che sia presa in considerazione la proposta di legge del deputato Fumarola per una tombola a favore degli ospedali di Castellaneta, Martina Franca, Ginosa, Mottola e Laterza, si alzino.

*(È presa in considerazione).*

Segue ora lo svolgimento della proposta di legge del deputato Venzi ed altri per provvedimenti per le spedalità degli infermi poveri appartenenti ai comuni della provincia romana ricoverati nell'istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma.

Se ne dia lettura.

BASLINI, segretario, legge: (V. Tornata del 24 giugno 1911).

PRESIDENTE. L'onorevole Venzi ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

VENZI. Onorevoli colleghi, la mia proposta riguarda anch'essa provvedimenti in materia di ospedali.

La soluzione della gravissima questione relativa alle cure dei malati poveri, purtroppo è ancora di là da venire.

Voi sapete che l'articolo 79 della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza faceva obbligo al Governo di proporre entro tre anni questa soluzione, ma sono passati ventidue anni e la soluzione non è ancora venuta. Il che significa che il problema è difficilissimo a risolversi.

Probabilmente la difficoltà dipende dai molteplici elementi che si debbono tenere presenti per la soluzione di questa gravissima questione, e principalmente dall'elemento finanziario, rispetto al quale non è ancora maturo nella coscienza pubblica, giuridica ed economica il principio dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie, che certamente il legislatore dovrà tenere presente quando dovrà regolare in modo generale questa materia.

Non è intendimento mio, nè degli onorevoli colleghi che insieme con me hanno firmato la proposta di legge, cioè gli onorevoli Alfredo Baccelli, Calisse, Canevari, Fortunati, Guglielmi e Valenzani, di proporvi la soluzione del problema; ciò non rientrerebbe nel campo assegnato dalla consuetudine alla iniziativa parlamentare.

Il nostro intendimento è molto più modesto, perchè mira a rendere, in attesa di

una soluzione radicale, meno intollerabile la condizione dei comuni della provincia di Roma rispetto all'obbligo del rimborso delle spese di spedalità.

Quest'obbligo non esisteva prima della legge del 1896. Questa legge ruppe la antica gloriosa tradizione degli ospedali di Roma, che avevano sempre dato ricetto e cura gratuita ai poveri di tutto il mondo, col'imporre ai comuni l'obbligo di rimborsare i detti ospedali delle spese, da essi sostenute per i malati poveri di altri comuni. Furono vivissime le lagnanze, che sorsero dappertutto, e specialmente dai comuni più poveri, che non sono i più pochi, che videro le loro misere finanze falciate da questo provvedimento.

Venne la legge del 1900, che riparò insufficientemente, riducendo alla metà le diarie dovute dai comuni. Questo provvedimento fu del tutto inadeguato, perchè il sempre crescente inurbamento, la sempre crescente immigrazione nell'Agro Romano resero sempre più grande il numero dei malati e quindi sempre maggiore il debito dei comuni.

Continue recriminazioni, continue agitazioni avvengono per questo motivo, e la eco ne sarà giunta anche a voi.

I comuni vedono in quest'obbligo l'ostacolo maggiore per progredire nella via della civiltà e profittare delle benigne provvidenze legislative, che in questi ultimi tempi sono state approvate, per quanto riguarda la viabilità, l'igiene e l'istruzione.

La nostra proposta mira a riparare a questo inconveniente, per quanto è compatibile colla legislazione attuale in materia di spese di spedalità, che noi non intendiamo di modificare. Noi proponiamo di ripartire siffatte spese tra il comune e le opere pie locali.

Al comune sarebbe addossata una somma fissa, ragguagliata al numero degli abitanti; la rimanente spesa verrebbe addebitata alle opere pie locali, come Congregazioni di carità, Confraternite, ecc. Ciò per l'avvenire: per il debito arretrato, questo dovrebbe esser ripartito in un numero conveniente di annualità, secondo l'entità del debito e le finanze del comune.

Questo è il concetto fondamentale della proposta, che noi raccomandiamo alla vostra benevola considerazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.